

anno. L'intento era rendere omaggio a Mozart oltre a far luce su sue composizioni minori, eccezion fatta per il frammento tematico dell'*Ave Verum Corpus* utilizzato da Liszt nella trascrizione per pianoforte. Tchaikovsky adotta un'orchestrazione al passo con i tempi, con continui rimandi allo stile mozartiano che fanno di quest'opera un unicum nel catalogo delle composizioni del compositore russo.

Antonin Dvořák

Suite ceca op. 39 in re maggiore

Composta nel 1879, la *Suite ceca* di Antonin Dvořák (Nelahozeves. 8 settembre 1841 – Praga, 1 maggio 1904) ritrova i temi cari al compositore ceco. Dopo il successo delle due *Serenate*, Dvořák trova il modo di cimentarsi nella struttura formale della Suite alla quale lo stesso compositore diede il sottotitolo di Ceca. Eseguita per la prima volta a Praga il 16 maggio 1879 in un concerto diretto da Adolf Cech, venne poi ripresa e diretta dallo stesso Dvořák l'anno successivo in un concerto di beneficenza per raccogliere fondi per la costruzione del Teatro Nazionale. Scritta in cinque parti, l'opera presenta al proprio interno momenti legati alle musiche tradizionali, repertorio che Dvořák aveva già avuto modo di sviluppare con il primo ciclo delle *Danze Slave* composte l'anno precedente. Ecco allora la *Polka* che appare nel secondo movimento, e ancora la *Sousedská*, altra danza popolare, per terminare con l'ultimo movimento dove il temperamento vivace tipico unico ad una sapiente capacità compositiva fanno di questa opera di Dvořák una delle più importanti del suo catalogo.

Paolo Noseda



con il contributo di



Comune di Livorno



Sponsor



TEATRO GOLDONI

Stagione Sinfonica 2022/2023



Lunedì 3 aprile, ore 21

ALEVTINA IOFFE *direttore*

ANNA TIFU *violino*

Orchestra della Toscana

Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

goldoniteatro.it

ALEVTINA IOFFE *direttore*

ANNA TIFU *violino*

Orchestra della Toscana

JOHANNES BRAHMS

Concerto per violino e orchestra op. 77

- Allegro non troppo (re maggiore)
 - Adagio (fa maggiore)
 - Allegro giocoso, ma non troppo vivace (re maggiore)
Poco più presto
 - Durata: 45 minuti circa
-

PËTR IL'ĪČ TCHAIKOVSKY

Suite n.4 in sol maggiore op. 61 'Mozartiana'

- Giga. Allegro (dall'omonimo brano per pianoforte K. 574)
- Minuetto. Moderato (dall'omonimo brano per piano K. 355)
- Preghiera. Andante non tanto (dall'*Ave Verum Corpus* K. 618 nella trascrizione per pianoforte di Franz Liszt)
- Tema con variazioni. Allegro giusto (dalle variazioni su "Unser dummel Pöbel meint" per pianoforte K. 455)
- Durata: 25 minuti circa

ANTONIN DVOŘÁK

Suite ceca op.39 in re maggiore

- Preludium (Pastorale) – Allegro moderato
- Polka – Allegretto grazioso Trio: poco più mosso
- Sousedská (Menuetto) – Allegro giusto
- Romanca – Andante con moto
- Finale (Furiant) – Presto
- Durata: 25 minuti circa

Johannes Brahms

Concerto per violino e orchestra op. 77

Il *Concerto in re maggiore op. 77* per violino si colloca temporalmente a metà dei grandi lavori per orchestra di Johannes Brahms (Amburgo, 7 maggio 1833 – Vienna, 3 aprile 1897). Nel buen retiro di Pörtschach, un villaggio della Carinzia dove il compositore amava passare i soggiorni estivi, l'opera prende forma nel 1878. Il catalogo brahmsiano già comprende le prime due sinfonie, il primo concerto per pianoforte ed il doppio concerto. Ha quindi da tempo acquisito fiducia e consensi nella scrittura per grandi masse orchestrali, ponendosi *de facto* nel solco della grande tradizione sinfonica. A dispetto di un mondo musicale che è alla ricerca di nuovi linguaggi, Brahms è invece teso al perfezionamento dell'altissimo livello raggiunto dalla musica romantica. E questo lavoro per violino è diretta testimonianza di un percorso che, iniziando dal *Concerto per violino* di Beethoven – con il quale condivide la tonalità di re maggiore – prosegue con gli analoghi lavori di Mendelssohn e Bruch. Certo della propria scrittura orchestrale, Brahms si avvale dei consigli dell'amico Joseph Joachim – probabilmente il violinista più famoso dell'epoca, a cui peraltro il concerto è dedicato – per la verifica di alcuni passaggi tecnici. Ricevute assicurazioni in merito, Brahms porta a termine la composizione che dirigerà personalmente in prima assoluta al Gewandhaus di Lipsia il primo gennaio 1879, solista ovviamente Joseph Joachim. Il concerto diventa da subito una delle pietre miliari del repertorio violinistico, volto ad esaltare le capacità tecnico virtuosistiche dei migliori strumentisti, così come testimoniato dalle innumerevoli registrazioni di questa composizione.

Strutturato nei consueti movimenti del concerto classico – allegro adagio allegro – l'opera si apre con il primo movimento – Allegro non troppo – nel

quale una sommessa introduzione dell'orchestra è seguita da un crescendo che porta direttamente all'apparire del violino solista. Lo sviluppo tematico si ammantava di una solennità che prosegue in un continuo alternarsi fino ad arrivare alla cadenza, scritta dallo stesso Joachim, che conduce al grandioso finale dove il violino raggiunge un livello altissimo di lirismo. Sono i fiati ad introdurre il secondo movimento – Adagio – nel quale emerge la maestria di Brahms nel restituire musicalmente temi legati alla natura, e dove il violino è lasciato libero di disegnare superbi momenti di cantabilità. Il terzo movimento – Allegro giocoso – ci restituisce un'immagine di Brahms legato ai temi cari delle musiche popolari, con il violino che in un continuo gioco di alternanze con l'orchestra procede a ritmi serrati verso il luminoso finale.

Pëtr Il'ič Tchaikovsky

Suite n. 4 in sol maggiore op. 61 'Mozartiana'

L'ammirazione che Pëtr Il'ič Tchaikovsky (Votkinsk, Urali, 7 maggio 1840 – Pietroburgo 6 novembre 1893) ebbe nei confronti di Mozart fu tale che, a cospetto della partitura originale del *Don Giovanni*, arrivò ad ammettere di essere "alla presenza della divinità". Ed è proprio nel centenario della prima rappresentazione praghese del capolavoro mozartiano che Tchaikovsky si mette all'opera per realizzare quella che sarà la sua quarta suite. Questa volta non come composizione originale – tanto che lo stesso autore non volle assegnarle un numero progressivo ma decise di assegnarle il titolo "Mozartiana" – ma come omaggio al genio salisburghese. Composta nell'estate del 1887, la suite verrà eseguita in prima assoluta sotto la direzione dello stesso Tchaikovsky alla Società Musicale Russa di Mosca il 26 novembre dello stesso